

La denuncia

ISERNIA. Una storia di malasana, quella di un malato oncologico, che lascia senza parole. Al centro c'è un femore rotto, ma dolo la diagnosi, nonostante le condizioni delicate del paziente, c'è un rimpallo tra ospedali e, alle dimissioni, il paziente ci si dimentica del paziente, tanto che deve essere lui a pagarsi un'ambulanza per tornare a casa a Isernia.

Adesso la situazione si è normalizzata e l'isernino ha deciso di scrivere per segnalare la situazione: "La mia vicenda sanitaria - dice - è emblematica dello stato comatoso in cui versa il servizio sanitario nel Molise. E' capitato a me, ma potrebbe succedere a chiunque".

Tutto comincia con una rottu-

La storia di un malato e del suo calvario per la rottura di un femore: "Eppure le tasse le pago anche io"

“Trattato come un rifiuto umano, ecco com'è ora la sanità molisana”

ra del femore diagnosticata all'ospedale di Isernia in mattinata: "Prima di essere ricoverato, in serata, presso l'Ortopedia di Venafro, sono rimasto "sequestrato" in autoambulanza e poi presso il Pronto soccorso dell'ospedale di Venafro - spiega l'uomo nella sua lettera di denuncia - . Dopo nove giorni di inutile degenza, i sanitari (ortopedici e anestesisti) hanno convenuto che il mio stato di salute non consentiva l'operazione al femore "in sicurezza" pres-

so l'ortopedia di Venafro. Sono stato, pertanto, ricoverato presso l'Ortopedia dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso, struttura più attrezzata allo scopo (si è sostenuto)". Qui, in effetti, l'operazione viene eseguita. Il seguito fa parte di questa storia che già dalle prime battute ha messo in luce una serie di anomalie. "Ancora degente - prosegue l'uomo - mi sono stati confermati problemi oncologici dall'oncologo. Dunque, anche gli ortopedici di Campobasso

hanno saputo che sono un paziente particolare. Nonostante tutto, l'obbligo per ogni struttura sanitaria di assicurare una protezione sanitaria ai pazienti dimessi, specie quelli con particolari problemi e le assicurazioni che ho fornito per il ricovero a breve presso l'U.O. di Riabilitazione di Venafro (possibilità ottenuta grazie all'interessamento della Direzione Sanitaria della Zona di Isernia) l'ortopedia di Campobasso ha disposto le mie dimissioni, incurante del-

la mia destinazione (che poteva avvenire anche presso un'altra U.O. dell'Ospedale Cardarelli valutate le mie patologie). Tant'è che con autoambulanza a mie spese sono stato riportato a casa mia a Isernia, come un rifiuto umano, alla faccia delle "dimissioni protette", del dovere per l'ortopedia dell'Ospedale Cardarelli di raccordarsi con il mio medico di base o almeno con gli ortopedici di Venafro. Questo è accaduto il martedì". La situazione, però, è degene-

rata: "Lascio immaginare - spiega il paziente - i miei insopportabili dolori fisici e quelli morali dei miei familiari, impotenti rispetto alla situazione venuta a crearsi, che divenuta insostenibile, dopo tre giorni ha imposto l'intervento del 118 e il mio ricovero presso l'ospedale di Venafro prima "appoggiato" alla unità operativa di Medicina e poi per il giorno stabilito presso quella di Riabilitazione dello stesso ospedale. In definitiva dovevo restare solo altri tre giorni presso l'ospedale di Campobasso. Dopotutto è un nosocomio che appartiene all'Asrem della mia Regione e per il buon funzionamento anche da pensionato continuo a pagare le tasse".

Venafro

primo piano
molise

Domenica 17 luglio 2011

Via Pio La Torre, 7 - 86170 Isernia - Tel. 0865 410275 - Fax 0865 418633 - E-mail: venafro@primopianomolise.it

Allarme

Il consigliere regionale del Pd sollecita un piano straordinario di monitoraggio dell'hinterland venafrano

Petraroia: "La diossina c'è"

La conferma è giunta dall'Asrem: nelle carni di un bovino valori quasi raddoppiati rispetto alla norma

VENAFRO. La diossina c'è. A darne conferma, dopo le notizie officiose circolate negli ultimi tempi, è lo stesso Michele Petrarroia, consigliere regionale del Pd che ha preso a cuore la causa delle "mamme per la salute e l'ambiente". "L'Asrem -scrive Petrarroia- riscontrando per iscritto la mia istanza del 20 giugno circa i rischi ambientali e sanitari dell'area venafrana, con nota del 12.7.2011 Prot. 59821 a firma del Direttore dell'U.O.C. Igiene degli Alimenti di Origine Animale, ha confermato che nelle carni di un capo di bestiame locale l'Istituto Zooprofilattico ha accertato presenza di diossine+PCB pari a 7,80 pg/g a fronte di un limite massimo fissato dal Reg. Ce/1881/2006 pari a 4.5 pg/g. Nella comunicazione è riportato l'impegno straordinario dell'Asrem, che ha già effettuato n. 36 campionature su matrici alimentari (latte, uova, carne, mangimi, ecc.) che sono risultati inferiori ai valori di rischio fissati nella stesso Regolamento Europeo n. 1881/2006. Fermo restando gli approfondimenti specifici sul singolo caso di rinvenimento di diossina che non merita di essere sottovalutato -questa l'opinione di Petrarroia-, l'Asrem non può essere lasciata sola nell'azione di verifica amministrativa, accertamenti sanitari e di bonifica ambientale. La vicenda è troppo grave per essere gestita con gli strumenti dell'ordinarietà o con l'abnegazione di pochi funzionari preposti che non sempre dispongono di mezzi idonei e



Michele Petrarroia



Cappa di smog sulle abitazioni di Venafro

di risorse sufficienti. Spetta alle Istituzioni varare un Piano Straordinario mirato che unisca le competenze, gli

La puntualizzazione

"Non è il caso di fare allarmismi ma i 25mila cittadini dell'area hanno diritto a conoscere la realtà dei fatti"

strumenti e le funzioni dell'Asrem, dell'Arpam, dei Nuclei Operativi dei Carabinieri e della Guardia di Finan-

za, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e Molise, dell'Istituto Superiore della Sanità e delle strutture degli Assessorati e dei Ministeri della Sanità e dell'Ambiente. Senza allarmismi -puntualizza il consigliere regionale-, i 25 mila cittadini dell'area venafrana, hanno diritto di conoscere lo stato ambientale ed i rischi sanitari del territorio in cui vivono. E' un dovere di tutte le Amministrazioni Pubbliche, Comuni, Province, Regioni e Stato -conclude Michele Petrarroia-, verificare le emissioni in atmosfera, la gestione del ciclo dei rifiuti, lo sversamento di reflui nei corsi d'acqua e sui terreni agricoli, la qualità dell'aria e la sicurezza dei prodotti alimentari destinati al consumo umano".

ppm

Guardia medica al lido, villeggianti tutelati

Pronto Soccorso e 118 sempre attivi

CAMPOMARINO. Un litorale stracolmo di cittadini e villeggianti, in special modo nei weekend. Durante il periodo estivo si verifica un imponente aumento demografico grazie all'affluenza di turisti provenienti da tutto il centro sud oltre che dalle regioni limitrofe. Per l'occasione vi è un servizio sempre disponibile che prevede dall'inizio del mese di luglio alla fine di agosto 2 postazioni di Pronto soccorso

mobile sul litorale. Il servizio è attivo dalle 8 alle 19 tutti i giorni e garantisce l'assistenza ai turisti il coinvolgimento dei medici di medicina generale. In questo modo Campomarino è individuata come località a forte flusso turistico per un servizio di assistenza sanitaria rivolto a persone non residenti. Naturalmente il territorio è controllato per 24 ore in quanto dopo le 19 ci pensa il personale del 118.

Il Quotidiano Campobasso

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

La disavventura capitata ad un'anziana affetta da tumore Ospedale Cardarelli Un'attesa lunga sette ore

di Agostino Rocco

Spesso si afferma che la Sanità molisana non è delle migliori, spesso si evidenzia anche l'esatto contrario. Purtroppo, accade che le colpe dei singoli finiscano per scaricarsi sui politici, del tutto incolpevoli. Succede così che taluni episodi al limite dell'inverosimile vengano poi sfruttati, in perfetta malafede, per attaccare i vertici della Regione Molise o quelli dell'Asrem. L'altro ieri, al Pronto Soccorso dell'Ospedale Cardarelli di Campobasso, il nosocomio regionale che assorbe la gran parte delle risorse disponibili in bilancio, si è presentata una anziana paziente in stato di grave insufficienza epatica con duplice neoplasia, ittero e scompenso cardiocircolatorio in atto, una sindrome clinica spesso mortale, dovuta a massiccia necrosi delle cellule epatiche e stato di ittero diffuso. La signora è giunta al Cardarelli verso alle 11 di mattina e do-

veva essere evidentemente ricoverata d'urgenza. Alle 18,30 era ancora seduta su una "sedia" in pronto soccorso, in attesa di essere inviata in astanteria. Pare che nessuno le avesse praticato la benché minima terapia di sostegno per bloccare la crisi acuta, né per alleviare lo stato di scompenso cardiocircolatorio. Vari "avvisi al pubblico" affissi in pronto soccorso avvertono "non accettiamo violenze né verbali né fisiche da parenti e pazienti, tutti saranno subito denunciati all'AG". Brutto biglietto da visita per un pronto soccorso, dove arrivano pazienti con infarti, malati terminali, gente con il corpo devastato da ferite e altre parenti in lacrime, lasciati per ore e ore senza notizie. Ci pare una sorta di intimidazione che invita a tacere. Infatti, solo dopo le 18, un parente della paziente è riuscito finalmente ad ottenere un colloquio con un medico, liquidato da un frettoloso "ora mi faccia dedicare anche agli altri pazienti".

Il 'Cardarelli'



Una situazione inverosimile, che è stato possibile risolvere in via definitiva con l'intervento personale del direttore sanitario dr. Luigi Di Marzio, dimostratosi molto attento e sensibile nel venire incontro alle giuste esigenze della anziana malata. Sette ore circa per decidere un ricovero e per trovare, alla fine, solo una sistemazione di fortuna. Sette ore su una sedia senza cure. La colpa di tutto quanto non è certo del Presidente Iorio o del Direttore generale Percopo, diamo a Cesare quello che è di Cesare.

Il Quotidiano Venafro

REDAZIONE VIA G. BERTA n. 76 - 86170 ISERNIA

TEL. 0865/415513 - FAX 0865/403973 e-mail: redazioneisernia@quotidianomolise.it

I riscontri arrivano dall'Asrem. Sul capo di bestiame sequestrato sono state rinvenute tracce del pericoloso cancerogeno

Diossina nella carne Confermati i sospetti

di Marco Fusco

Ritorna prepotentemente di attualità la vicenda relativa alla presenza di diossina nei capi di bestiame nell'area del venafro. L'allarme fu lanciato tempo fa da alcune associazioni ambientaliste e, in modo particolare, dall'Associazione "mamme per la salute e l'ambiente" sezione di Venafro. E stando ai riscontri giunti dalla Asrem, ora non si può più parlare di allarme. Ad affermarlo è il consigliere regionale Petrarola. Il settore di competenza della Asrem, l'Istituto zooprofilattico ha certificato la presenza della pericolosissima molecola PCB per un valore pari a 7,80 picogrammi su grammo a fronte

di un limite massimo fissato dall'Unione Europea a 4,5 picogrammi su grammo. Un capo di bestiame dunque controllato dalla Asrem all'interno di una azienda agricola della piana di Venafro ha fatto riscontrare valori fuori legge di diossina. Dopo questa scoperta, il servizio Veterinario della regione Molise, aveva predisposto controlli a tappeto in tutto il venafro, da Sesto Campano a Venafro, da Pozzilli a Filignano. "Si rende noto- scrivono in una nota i vertici della Asrem- che sono state effettuate 36 campionature su matrici alimentari quali latte, uova, carne e mangimi, con risultati inferiori ai valori di rischio fissati nello stesso

Regolamento Europeo."

Occorre comunque sottolineare che gli allevatori della zona finita nell'occhio del ciclone, hanno sempre collaborato con le autorità preposte per tutte i controlli che si sono resi necessari per chiarire tutti gli aspetti di una vicenda che sta preoccupando non poco tutta la comunità venafra. Nei giorni passati diverse fonti parlavano di risultati non confortanti per i derivati quali il latte, ma questi non sono stati confermati per la necessità di effettuare nuovi e più accurati esami. Sugli ultimi sviluppi sul caso diossina, interviene anche il consigliere regionale del PD Petrarola che è intervenuto per lanciare un preci-

so monito." L'Asrem non può essere lasciata sola- scrive il consigliere regionale Petrarola-. La vicenda è troppo grave per essere gestita con gli strumenti dell'ordinarietà. Spetta alle Istituzioni varare un Piano Straordinario mirato che unisca le competenze, gli strumenti e le funzioni dell'Asrem, dell'Arpam e delle forze dell'Ordine, con il coinvolgimento anche dei reparti di fuori regione e del Ministero della Salute. I 25 mila cittadini dell'area venafra- conclude Petrarola- hanno diritto di conoscere lo stato ambientale ed i rischi sanitari del territorio in cui vivono. E' un dovere di tutte le Amministrazioni Pubbliche, Comuni, Pro-



vince, Regioni e Stato, verificare le emissioni in atmosfera, la gestione del ciclo dei rifiuti, lo sversamento di reflui nei corsi d'acqua e sui terreni agricoli, la qualità dell'aria e la sicurezza dei prodotti alimentari destinati al consumo umano."

"E martedì prossimo in consiglio comunale al primo punto all'ordine del giorno fissato dal presidente del consiglio Michele Picciano per le ore 10,30, appare un argomento proposto dal consigliere regionale venafro Nicandro Ottaviano ." Proposta di legge numero 286, di iniziativa del

consigliere Ottaviano, concernente:- Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico, procedura d'urgenza". E sempre su questi argomenti, in agenda del consiglio regionale in programma martedì prossimo, c'è anche un "ordine del giorno" a firma del consigliere Petrarola, "inteso ad impegnare la giunta regionale a mettere a regime il registro Tumori ed a comunicare le ragioni della mancata realizzazione del registro stesso." Su questi punti i venafri attendono risposte certe dall'assise regionale.

LA PROTESTA

I SINDACATI UILTUCS E FILCAMS CGIL HANNO ATTIVATO LE PROCEDURE PER LO SCIOPERO

Cattolica... in ordine ma lavoratori senza stipendio

L'azienda Dec che gestisce le pulizie del Centro ancora non paga il mese di giugno e la quattordicesima

CAMPOBASSO. La Uiltucs Molise è costretta a segnalare la situazione di estrema difficoltà dei dipendenti della Dec, che gestisce il servizio di pulizie, vigilanza non armata, bar e manutenzione nell'Università Cattolica di Campobasso.

I lavoratori ancora non percepiscono lo stipendio relativo al mese di giugno e la spettante 14esima maturata e, pur recandosi regolarmente a prestare attività lavorativa, facendo anche lavori delicati ed essenziali per la Cattolica e più ancora per i degenti, sono costretti a sopportare i disagi connessi ad un così grande ritardo nel pagamento, disagi che si riverberano con forza sulla vita personale e familiare. "E non è possibile - afferma Pasquale Guarracino - che le aziende utilizzino perennemente la circostanza del periodo di crisi generale, quale scusa per non pagare i dipendenti: i lavoratori necessitano



della puntualità, tra l'altro prevista dalla legge e dal contratto collettivo nazionale di settore, nella percezione degli stipendi, in più e assurdo il fatto che l'azienda DEC non si degni di rispondere a nessuna delle richieste sindacali fatte chiaramente per con-

to dei loro lavoratori." Da un lato pertanto, Pasquale Guarracino invita l'azienda a non accampare scuse e a saldare subito i conti con i lavoratori, dall'altro sollecita l'università Cattolica ad intervenire fattivamente nella vicenda, a garanzia dei diritti dei dipendenti e

a fare, quindi, uno sforzo in più per riportare la giusta serenità nelle famiglie di tanti lavoratori.

Ma credendo ormai che la misura è colma, la Uiltucs Molise ha attivato tutte le procedure per lo sciopero, restando comunque in attesa di un intervento

del committente, in ultimo, sarà cura della scrivente informarvi su quando si terrà la conferenza stampa nei pressi dell'ingresso dell'università per spiegare i motivi che porteranno allo sciopero. Dello stesso avviso a Franco Spina, segretario Filcams Cgil che

invita l'azienda a rispettare i tempi di pagamento. "Nonostante i ripetuti solleciti e gli incontri svolti, constatiamo ancora una volta l'inosservanza delle regole contrattuali sui tempi di pagamento e del rispetto degli impegni nei confronti dei lavoratori. Così come giustamente si pretende dai lavoratori la puntualità, la professionalità oltre alla qualità del servizio reso ogni giorno, le maestranze chiedono che per le loro prestazioni siano riconosciute altrettanto puntualmente le competenze maturate senza dover sollecitare quanto dovuto. Di fronte alla mancanza di risposte, non ultimo la richiesta avanzata martedì scorso alla società Dec e dell'assoluta necessità di garantire tempi certi per i pagamenti, anche la Filcams dichiara di aver avviato le procedure per un'azione di sciopero a tutela dei legittimi interessi dei lavoratori e delle loro famiglie.

Venafro

Petraroia ammonisce le istituzioni: «Varino un piano straordinario per garantire la salute dei cittadini»

Diossina sul bestiame, l'Asrem conferma

L'azienda sanitaria rende noto di aver trovato nella carne di un animale un tasso superiore al consentito

VENAFRO. Fino ad oggi solo notizie officiose, ma la conferma dagli organi preposti è finalmente giunta. Nella carne di un vitello allevato all'interno di un'azienda agricola dell'area venafra è stato riscontrato un quantitativo di diossina superiore al limite consentito dalla normativa in materia. Questa volta è stata proprio l'azienda sanitaria regionale a darne notizia, facendo seguito alla nota inviata al suo indirizzo da parte del consigliere regionale del Partito Democratico, Michele Petraroia. Quest'ultimo, il 20 giugno scorso, aveva interpellato l'Asrem circa i possibili rischi ambientali esistenti nella zona di Venafro e hinterland. Aveva chiesto che venisse fatta chiarezza sulla vicenda. Da fonti interne si era ottenuta una parziale risposta: «Un capo di bestiame positivo alla diossina è stato trovato - avevano detto - Il riscontro è avvenuto nel mese di marzo, nell'ambito dei controlli all'interno dei mattatoi di tutta Italia previsti dal

Piano Nazionale Residui. In quella circostanza sono stati prelevati campioni su muscoli di vitelli del territorio, ma anche su altri capi di bestiame. Solo uno l'animale positivo al test della diossina. Al seguito di tale episodio sono così stati effettuati ulteriori accertamenti a tappeto nella stessa azienda agricola del capo contaminato e nella zona, passando al setaccio anche alimenti derivati come latte e uova, da cui non sarebbe emerso alcun dato preoccupante per la popolazione».

Ma ora si conoscono ufficialmente i contorni della vicenda. Il direttore dell'Unità di Igiene degli alimenti di origine animale ha scritto nero su bianco (nota del 12.7.2011 Prot. 59821) che «nelle carni di un capo di bestiame locale, l'Istituto Zooprofilattico ha accertato presenza di diossine+PCB pari a 7,80 pg/g a fronte di un limite massimo fissato dal Regolamento Comunitario 1881 del 2006 pari a 4.5 pg/g». Dunque, una dato che desta preoccupazione c'è.

Eppure l'Asrem, nel documento sottoscritto, ha cercato di frenare allarmismi, aggiungendo che sarebbe stato profuso un impegno straordinario onde scongiurare l'ipotesi di una più vasta contaminazione. L'azienda sanitaria certifica di aver già effettuato ben trentasei campionature su matrici alimentari (latte, uova, carne, mangimi, ecc.) che sono risultati inferiori ai valori di rischio fissati nella stesso Regolamento. Alla luce di tale ammissione ufficiale, è sempre il consigliere Petraroia ad intervenire, ammonendo le istituzioni affinché varino un Piano Straordinario per gestire la questione. «L'asrem non può essere lasciata sola nell'azione di verifica amministrativa, accertamenti sanitari e di bonifica ambientale - afferma - La vicenda è troppo grave per essere gestita con gli strumenti dell'ordinarietà o con l'abnegazione di pochi funzionari preposti, che non sempre dispongono di mezzi idonei e di risorse sufficienti. Spetta alle Istituzioni varare un



Nella foto il consigliere regionale Michele Petraroia

Piano Straordinario mirato che unisca le competenze, gli strumenti e le funzioni dell'Asrem, dell'Arpam, dei Nuclei Operativi dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e Molise, dell'Istituto Superiore della Sanità e delle

strutture degli Assessorati e dei Ministeri della Sanità e dell'Ambiente. Senza allarmismi, - conclude Petraroia - i 25 mila cittadini dell'area venafra, hanno diritto di conoscere lo stato ambientale ed i rischi sanitari del territorio in cui vivono. E' un dovere di tutte le Amministrazioni Pub-

bliche, Comuni, Province, Regioni e Stato, verificare le emissioni in atmosfera, la gestione del ciclo dei rifiuti, lo sversamento di reflui nei corsi d'acqua e sui terreni agricoli, la qualità dell'aria e la sicurezza dei prodotti alimentari destinati al consumo umano».

Alessandra Decini

CAMPOBASSO



Risorse

Per il Direttore Generale dell'Asrem, Angelo Percopo, l'idea è quella di ottimizzare in via prioritaria i servizi con i quali i cittadini hanno il primo impatto, quali il Pronto soccorso o la radiologia, per poi proseguire con le altre necessità

Poco personale e turni massacranti

Pronto soccorso Difficile per gli operatori smaltire le emergenze

La Asrem è al lavoro per ottimizzare i servizi e ridurre lo stress dei dipendenti

Daniela Lombardi

■ L'intenzione manifestata dall'Asrem qualche mese fa era quella di partire dalla riduzione delle situazioni di tensione e stress lavorativo al Pronto soccorso di Campobasso determinate dalla mancanza di personale per poi procedere, eliminata la logica dell'emergenza quotidiana anche per gli ospedali di Isernia e Termoli, a sanare tutti i problemi che il direttore generale dell'Asrem Per-

copo non ha mai inteso negare vi siano nella sanità regionale. Il metodo che l'azienda intende seguire era stato descritto nel corso di una conferenza indetta per rispondere a tanti interrogativi sui «mali» che affliggono gli ospedali molisani. Ad oggi, però, stan-

Potenziamento

È stato annunciato ma al momento non ancora attuato

do alle lamentele non solo dei pazienti, ma anche di qualcuno dei medici che si occupano del servizio di emergenza, il risultato non è ancora stato raggiunto. Complice, forse, la stagione estiva e l'eccessivo caldo di questi giorni che ha determinato qualche malore soprattutto nei più anziani, il pronto soccorso in alcuni casi è risultato affollato e le difficoltà a «smaltire» i casi si sono presentate. «Siamo troppo pochi e siamo per questo costretti a turni massacranti, che

mal si conciliano con l'esigenza di mantenere uno standard elevato nell'assistenza ai pazienti», dice una operatrice in servizio proprio al Pronto soccorso. Eppure gli elementi per sperare ci sarebbero, a partire da un dato che era stato sviscerato da Percopo

Proteste

Riesplodono quelle di pazienti, medici e infermieri

durante un'apposita conferenza. «L'Asrem ha cominciato gradualmente a realizzare piccoli risparmi ed è giusto che questi vengano utilizzati per ridurre il sovraccarico degli operatori e i conseguenti disservizi», aveva detto il direttore generale. L'idea era e resta quella di ottimizzare in via prioritaria i servizi con i quali i cittadini hanno il primo impatto, quali appunto il Pronto soccorso o la radiologia, per poi proseguire con le questioni che richiedono azioni ancor più incisive.

Aumento ticket sanitari, il Molise non può dire 'no'

La Regione, impegnata sul fronte del piano di rientro, non potrà accollarsi l'impegnata sulle visite specialistiche prevista dalla finanziaria

CAMPOBASSO - Com'era nel 2007, da domani, torna il ticket di 10 euro sulle prestazioni sanitarie specialistiche. Inoltre, dopo l'approvazione della legge di bilancio da parte del Governo nazionale, confermato pure il ticket di 25 euro sui codici bianchi, ossia sui ricorsi impropri al pronto soccorso. Insomma, un provvedimento che, nonostante veda l'esenzione di alcune categorie (bambini ed anziani con redditi familiari sotto i 36.150 euro annui, disoccupati, pensionati sociali e pensionati al minimo, persone con basso reddito, malati cronici e cittadini affetti da malattie rare in possesso

dell'attestato della asl, invalidi civili, di guerra, per lavoro e per servizio) si abatterà certamente sui cittadini più deboli e sulle regioni più povere come il Molise. In regione, infatti, gran parte della popolazione è anziana, pensionata, con redditi minimi. Ma non finisce qui. La manovra, infatti, prevede che le regioni che riescano a reperire risorse da altre fonti, previa autorizzazione da parte del ministero dell'Economia e della Sanità, possano decidere di non applicare il ticket di 10 euro. E sicuramente non sarà il caso del Molise attualmente impegnato con il piano di rientro dal disavanzo. Intanto, le regioni

Toscana e Emilia Romagna hanno annunciato il proprio no agli aumenti. La giunta regionale della Toscana approverà domani una delibera che blocca l'applicazione del super-ticket. L'Emilia Romagna ha invece emesso una circolare esplicativa indirizzata ai direttori generali delle Asl, firmata dal presidente Vasco Errani e dall'assessore alla salute Carlo Lusenti, che spiega: "Per la regione la scelta di introdurre i ticket è sbagliata e ingiusta. Questa scelta del governo non è accettabile ed è un danno per il servizio sanitario regionale".

ms

